

MANDELLO DEL LARIO

# Ha girato tutto il mondo ma il richiamo delle origini lo ha riportato sul Lario

*L'ultima fatica dello scrittore Giancarlo Narciso*

**H**A GIRATO il mondo nei suoi luoghi più esotici e distanti, in anni in cui i collegamenti non erano ancora snelli e alla portata di tutti. Ha scritto molto, libri in cui l'avventura e i paesaggi la generano, si legano fortemente ai paesaggi che per anni ha avuto davanti agli occhi e per i quali ha vinto premi di grande prestigio come lo Scerbanenco di Courmayeur. Il suo ultimo libro si intitola «Solo fango», uscito per **Edizioni Ambiente** in una collana in cui si parla di grandi disastri ambientali. Giancarlo

Narciso, Jack per chi lo conosce, ora è ritornato a Mandello del Lario, il luogo in cui è nato e che non è mai riuscito a frequentare finché i legami che ha creato nella sua vita non lo hanno costretto a ritornare su questo lago. Momenti che inevitabilmente ti fanno crescere la voglia di riannodare qualcosa, di conoscere quello da cui sei rimasto distante. «Per qualche strano motivo - dice - il Lario non mi lascia indifferente, mi dà emozioni strane. Prima o poi riuscirò anche a capire perché, per il momento resto a guardare».

Pa.Pi.

di PAOLA PIOPPI

— MANDELLO LARIO —

**D**OPO ANNI passati dovunque nel mondo, sta cercando le tue primissime origini, che sono lecchesi.

**Come mai questa voglia?**

«Me lo sono chiesto anch'io. Suppongo si tratti di un bisogno di simmetria, di trovare un ordine nelle cose. Che è poi quello che cerco nelle storie. Molto spesso in una storia c'è circolarità nel senso che in qualche modo la fine si collega con l'inizio. Diciamo che una volta divenuto adulto, un uomo cerca di mettersi alla prova sottraendosi all'ambiente in cui è cresciuto, proiettandosi in scenari nuovi. Poi viene il momento in cui uno vuole invece ritrovare le sue radici come per inserire l'ultimo tassello che ancora gli manca per una maggiore comprensione di se stesso. Ecco, questa potrebbe essere una spiegazione. O forse sono tornato solo perché un giorno in Indonesia mi è caduto l'occhio su una donna che ho trovato subito affascinante e che dopo qual-

che minuto mi ha detto di venire da un posto chiamato Mandello».

**Che rapporto ha con questo lago che finora ha conosciuto così poco?**

«Indefinitibile. Ne sono venuto via che ero ancora in fasce e dopo, per motivi ignoti, credo di avere inconsciamente cercato di starne lontano. Solo una volta, avrò avuto vent'anni, incuriosito ho deciso di tornare a vedere il posto dov'ero nato e sono quasi stato coinvolto in un pauroso incidente. In quel momento ho pensato che se lì c'ero nato, forse lì ci sarei anche morto e ho deciso che avrei fatto meglio a starne lontano. Sciocchezze, certo, ma avevo appunto vent'anni. Non ci sono più tornato, fino a oggi, anche se poi mi ritrovavo sempre a vivere su un lago».

**E perché ha iniziato ad andare in giro per il mondo e cosa avevano di particolare i luoghi che ha scelto?**

«I motivi profondi possono essere quelli che ho detto prima, voglia di troncarsi con le proprie radici e giocare la partita della vita con un nuovo mazzo

di carte. Ma a quel tempo pensavo che fosse voglia d'avventura e per me, che all'inizio mi definivo un neosalgariano, l'avventura era fatalmente legata all'esotico».

**Quando le è venuta voglia di scrivere e perché?**

«Scrivere mi piaceva fin dalle elementari. E poi è la cosa che so fare meglio, anzi, i maligni dicono che è l'unica cosa che so fare. E in effetti, a scuola l'unica sufficienza che avevo era in italiano scritto. E allora se sai fare solo una cosa, cos'altro ti resta per guadagnarti da vivere?».

**I suoi protagonisti sono spesso estremi, combattivi, apparentemente cinici, in fuga perenne. Cosa li affascina di loro?**

«Temo di avere molto in comune con loro, soprattutto con Rodolfo Capitani, il protagonista delle "Zanzare di Zanzibar", "Singapore Sling" e "Incontro a Daunanda". Fin da bambino sono rimasto stregato da certi personaggi, schegge della società che riescono a vivere solo rintanandosi negli angoli più remoti del mondo, fino a perdersi».

**Il suo ultimo libro è sulla tragedia di Stava: cosa c'è in quella vicenda che l'ha coinvolta?**

«All'inizio volevo solo utilizzare il meccanismo del noir per mostrare lo scempio scellerato che è stato perpetrato ai danni

del Garda Trentino, un posto che amo particolarmente, ed ero partito da una discarica di rifiuti costruita proprio sopra la mia testa, in cui avvenivano traffici strani. Nel corso delle indagini ho scoperto che il direttore tecnico della discarica era

stato a suo tempo l'unico funzionario della Provincia di Trento condannato per strage colposa nel processo per la tragedia di Stava. In quel momento mi è apparsa di fronte agli occhi la trama e così è nato un romanzo in cui le due vicende si intrecciano in un abbraccio malefico».

**SECONDO ME**

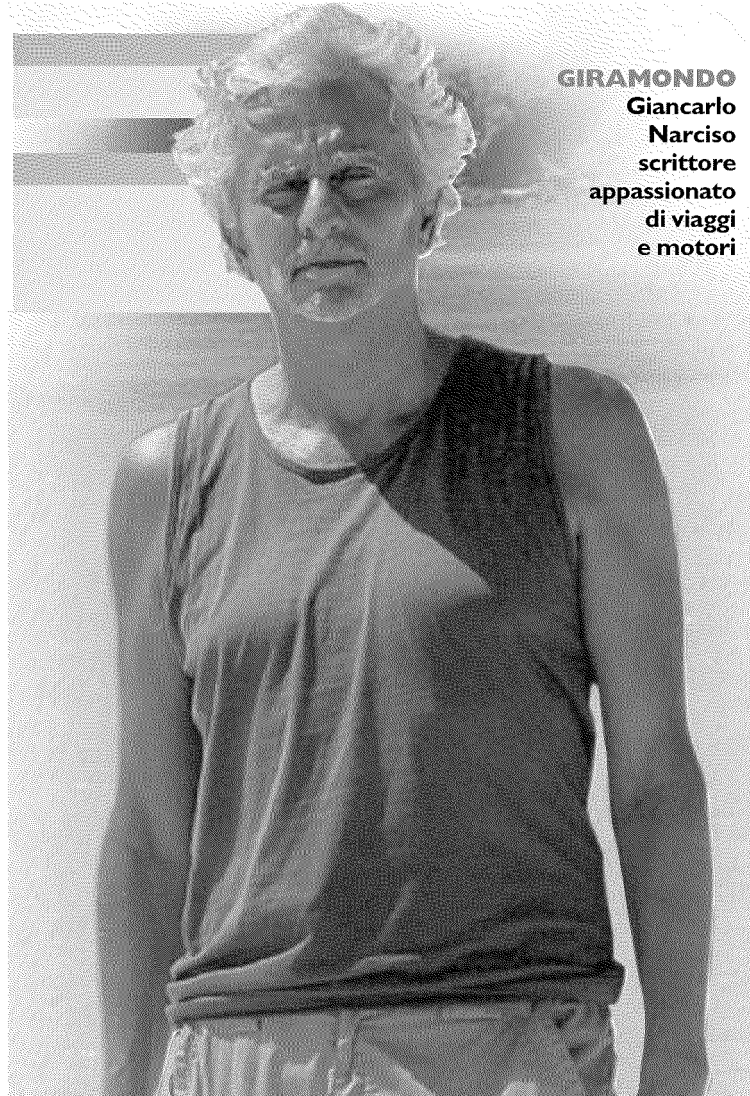


*Da giovane pensavo che girare il mondo fosse voglia d'avventura e per me che all'inizio mi definivo un neosalgariano l'avventura era fatalmente legata all'esotico*

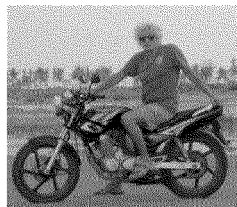
*Scrivere mi piaceva fin dalle elementari ed è la cosa che so fare meglio E allora se sai fare solo una cosa cos'altro ti resta per guadagnarti da vivere?*

*Fin da bambino sono rimasto stregato da certi personaggi schegge della società che riescono a vivere solo rintanandosi negli angoli più remoti del mondo*

**Giancarlo Narciso**  
23 maggio 2010



**GIRAMONDO**  
**Giancarlo Narciso**  
scrittore  
appassionato di viaggi e motori



**nome:**

**Giancarlo Narciso**

**età:**

**62 anni**

**professione:**

**Scrittore**

**dice di sé:**

«Una volta divenuto adulto, un uomo cerca di mettersi alla prova sottraendosi all'ambiente in cui è cresciuto, proiettandosi in scenari nuovi. Poi viene il momento in cui uno vuole invece ritrovare le sue radici come per inserire l'ultimo tassello»